

Verso le amministrative

Hollande

Non sono mancati, nell'intervento di Bersani, i riferimenti al primo turno delle elezioni presidenziali in Francia: «Parigi ci dice che l'aria in Europa sta cambiando»

LECCE — «Adesso può davvero succedere, crediamoci. Adesso si può cambiare». Pierluigi Bersani arriva a Lecce per un'iniezione di ottimismo al suo popolo, il popolo del Pd. Le indiscrezioni sui sondaggi più recenti non lascerebbero scampo alla candidata sindaco del centrosinistra, Loredana Capone, ma il leader dei democratici ricorda il caso Francia. «I sondaggi - afferma - dicevano che i francesi preferivano Hollande, ma pensavano che avrebbe vinto Sarkozy. E adesso, vedete che cosa sta accadendo».

Le parole di Bersani risuonano in un foyer del Politeama Greco stracolmo di gente. Nonostante la pioggia e il freddo, nonostante l'orario insolito (le 15,30 del pomeriggio), sono arrivati a centinaia da ogni angolo del Salento per ascoltare il loro segretario nazionale. In provincia di Lecce si vota in 22 comuni, quasi trecentomila persone, un terzo dei pugliesi chiamati al voto, e la posta in gioco è molto alta ovunque. Bersani parte da lontano, dalla situazione europea, arriva alla crisi economica e alle «bugie» raccontate da Berlusconi, parla della riforma delle pensioni e dell'articolo 18, dei giovani e del lavoro, e dell'aria nuova che spira nel continente. «Il cambiamento cova sotto la cenere», dice, prima di focalizzare il suo intervento sul Salento e su Lecce. È convinto che la gente abbia apprezzato il fatto che, «una figura con questa energia (Loredana Capone, ndr) abbia deciso di tornare per mettersi al servizio della sua città». E poi, consapevole dei sondaggi e delle previsioni non certo favorevoli, ricorda che, a poche settimane dal voto amministrativo a Milano, l'attuale sindaco Giuliano Pisapia era sotto di 12 punti nei sondaggi. «Non dobbiamo essere timidi - sollecita Bersani -, crediamoci perché adesso si può davvero cambiare».

Prima di lui, avevano già infiammato la platea gli interventi del segretario regionale del Pd, il salentino Sergio Blasi, e della candidata Capone. Per Blasi, «il risultato e la vittoria sono alla nostra portata anche in questa città complicata e difficile». Lo dimostrerebbe il nervosismo del sindaco uscente, Paolo Perrone, ricandidato per il centrodestra. Blasi racconta alcuni gesti di intemperanza del primo cittadino che, domenica sera, durante un confronto pubblico fra i sei candidati sindaco, ha preteso di avere più tempo degli altri a disposizione per rispondere alle domande del moderatore ed è arrivato a strappare il microfono dalle mani di Loredana Capone. Sia lui che la candidata sottolineano i cinque anni di «troppa litigiosità» e «poca buona amministrazione» della giunta di centrodestra e ricordano l'accordo mal digerito dal sindaco con la sua nemica giurata Adriana Poli Bortone, accettato solo per motivi elettorali. Loredana Capone riassume in tre punti le priorità del suo programma elettorale: lavoro e giovani, lotta contro la povertà, lotta contro gli sprechi. «Sappiamo che vincere a Lecce è difficile - dice la vice presidente della giunta regionale, stemperando un po' l'ottimismo e la sicurezza di Blasi -, ma dalla gente viene un messaggio di speranza nel cambiamento». E qui, prima che Bersani prenda la parola, la platea si infiamma e le tribuna una

Bersani ci crede davvero e lancia Capone a Lecce

Il segretario del Pd in Salento dove voteranno in 300mila «Anche a Milano tutti davano Pisapia per spacciato»

standing ovation.

La giornata leccese del leader del Pd era cominciata poco prima delle 14, al Circolo cittadino di via Rubichi. Un pranzo in piedi con alcune decine di candidati, dirigenti di partito e imprendi-

tori per una chiacchierata riservata, lontano da telecamere e microfoni. Poi, tutti insieme verso il Politeama, con una breve pausa caffè al Bar Avio, su via XXV Luglio, dove Pierluigi Bersani è stato servito personalmente dal titolare, Antonio Quarta. Terminato l'intervento al Politeama, infine, il ritorno verso Brindisi per sostenere un altro candidato sindaco della coalizione di centrosinistra.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I segnali

«Avversari ogni giorno più nervosi» nota Blasi. E ne trae buoni auspici per la corsa della sua candidata

» L'altra tappa Manifestazione con Consales

E a Brindisi elogia il laboratorio con l'Udc

BRINDISI — «In un quadro politico in cui tutti improvvisano partiti a sei mesi dalle elezioni, noi del Pd siamo usati garantiti». Il segretario nazionale del Partito democratico, Pier Luigi Bersani, affida ad una battuta il suo incoraggiamento elettorale per il candidato a sindaco di centrosinistra Mimmo Consales. Pur rinunciando, a causa della pioggia, al comizio elettorale previsto in piazza Vittoria, Bersani ha parlato ai sostenitori del Pd senza riserve, dai temi nazionali, con in testa la necessità di un patto sociale, a quelli strettamente locali con l'accento sull'efficacia del laboratorio politico che ha già mostrato la sua efficienza amministrativa con l'elezione del presidente della Provincia Massimo Ferraresi. «Per noi le regole vengono prima del consenso - ha detto il segretario del Pd - e quelli della destra stiano zitti perché hanno dilapidato il nostro equilibrio economico. Abbiamo sostenuto Monti perché non volevamo governare sulle rovine dell'Italia. Le riforme si possono e si devono fare ma, le imposte vanno accompagnate da una tassa sui grandi patrimoni personali».

La visita del leader piacentino è servita anche a scoprire le carte sui primi sondaggi. Dal Pd, e più precisamente dall'intera coalizione che comprende anche Udc e Sel, ostentano una certa sicurezza di poter vincere al primo turno e proiettano Consales, già dal 7 maggio, alla guida di palazzo di città. «Quest'aria di cambiamento si sente già - ha spiegato Bersani - perciò è meglio non perdere tempo. Abbiamo fornito una valida alternativa che viene dalla società civile ma gode dell'appoggio dei partiti. Uno schieramento largo è anche garanzia di pluralità e di ascolto». La certezza di poter «risparmiare» tempo è arrivata anche dal segretario regionale Sergio Blasi. «Meglio dire no ai supplementari che, di solito, sono anche sinonimo di compromessi», ha precisato Blasi a proposito di futuri e necessari appuntamenti in vista del ballottaggio. Una carica arrivata a Consales che l'ha immediatamente destinata ai suoi elettori. «La mia è una campagna elettorale basata sul rigore e fatta tra la gente - ha precisato il candidato a sindaco -, cosa che i miei avversari non possono fare dopo sette anni di infruttuoso governo a Brindisi».

Francesca Cuomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ambasciatore Usa a Bari

Visita ufficiale in Puglia per l'ambasciatore degli Usa in Italia David Thorne. Oggi, accompagnato dal console Donald Moore vedrà a Bari prima il sindaco Emiliano, poi il presidente Vendola

Il congresso di Bari

Tessere false al Pdl, la Procura individua chi fornì i nomi

BARI — Svolta nell'inchiesta sulle presunte 139 tessere false del Pdl, nelle ultime ore è stato identificato colui che avrebbe fornito le generalità delle persone da inserire nelle liste del Pdl in occasione del primo congresso cittadino a Bari. Il procuratore aggiunto Giorgio Lino Bruno ha iscritto nel registro degli indagati il nome di un professionista barese che, materialmente, avrebbe raccolto e consegnato i nomi di 139 falsi tesserati al partito di centrodestra da inserire nelle liste. Il caso era esploso già durante la riunione delle assise, ad opera della minoranza del partito, l'area facente capo a livello regionale ad Alfredo Mantovano, Gaetano Quagliariello e Antonio Azzollini e in città ai consiglieri comunali Filippo Melchiorre e Massimo Posca e al consigliere circoscrizionale (che era candidato alla segreteria) Claudio Sgambati. Ne erano seguite vivaci polemiche e la controreplica della maggioranza che aveva accusato Sgambati di voler spostare l'attenzione mediatica dalla sua sconfitta. Nelle settimane scorse gli inquirenti hanno ascoltato alcune delle 139 persone che si erano ritrovate iscritte a loro insaputa al partito (c'era anche una esponente del Pd). Gli iscritti sono risultati essere tutti residenti in un fantomatico condominio al civico di via Colajanni 10, che corrisponde in realtà alla sede di una società di consulenza ancora in fase di ristrutturazione. Secondo quanto è trapelato negli ambienti giudiziari, dalle loro testimonianze sarebbe emerso un nome comune, quello di colui che potrebbe aver fornito le generalità. Il professionista è indagato con l'accusa di violazione della privacy.

Vincenzo Damiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto: il segretario del Pd con Loredana Capone; alle prese con un must salentino, il caffè al ghiaccio; con Mimmo Consales

Nuove norme nazionali potrebbero renderla superflua

Legge per i destabilizzati in stand-by



Il presidente del Consiglio regionale Onofrio Introna. L'assemblea tornerà a riunirsi dopo il voto

BARI — Congelata la legge-ponte finalizzata ad ottenere la proroga dei contratti per i circa 300 medici destabilizzati (assunti e poi licenziati dopo l'intervento della Corte costituzionale). Ieri mattina è saltata la riunione della commissione Sanità, convocata per esaminare la proposta di legge, prima dell'approdo in Consiglio lunedì 30 aprile. Per ora non se ne farà nulla, la riunione dell'assemblea slitta molto probabilmente a dopo le amministrative del 6 e 7 maggio. Il perché è stato chiarito nell'incontro del capigruppo con il presidente del Consiglio Onofrio Introna. Il decreto legge sulle semplificazioni tributarie, nel corso del procedimento di conversione, è arrivato in Senato arricchito di alcune norme. Disposizioni, in materia di personale pubblico, giudicate interessanti dai tecnici della Regione. In particolare si consente a Comuni e Province di sostituire il 40% (e non più il 10) dei dipendenti collocati a riposo. Inoltre - questo può essere particolarmente utile al caso pugliese - dispone una deroga al tetto della spesa per i contratti a tempo determinato. La norma in vigore prescrive

che non superi il 50% di quella prodotta nel 2009. L'emendamento al decreto semplificazioni tributarie dispone - per l'agenzia delle Entrate - che il personale dirigente resti in servizio fino all'espletamento dei concorsi. Se questa disposizione fosse estesa anche alle Asl pugliesi, la legge-ponte diventerebbe superflua. Le Asl potrebbero operare solo sulla base della norma statale. Si eviterebbe, soprattutto, di approvare una legge regionale in potenziale conflitto con una serie di disposizioni nazionali. Introna ha immediatamente informato Nichi Vendola degli sviluppi e il governatore ha garantito che investirà della questione il governo, nella speranza che le deroghe previste in decreto possano estendersi alle Regioni. La Puglia guarda con particolare attenzione un'altra disposizione del decreto semplificazioni tributarie: quella che - per calcolare il livello massimo di spesa per il personale - prende a parametro le uscite del 2008 e non più quella del 2004. Al momento, è prevista solo per gli enti locali.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA